



70 candeline per un bel vecchietto con i numeri giusti Paolo Maldini ieri contro la Repubblica Ceca ha festeggiato la settantesima partita in nazionale. Il milanista ha raggiunto Sandro Mazzola al decimo posto nella graduatoria dei fedelissimi azzurri (in testa Zoff con 112 presenze). Il difensore della formazione rossonera del Milan inoltre vanta la migliore percentuale di vittorie tra i giocatori con più presenze in nazionale, oltre il sessanta per cento. 31 marzo 1988 la data d'esordio in azzurro, Jugoslavia-Italia 1-1 a Spalato (l'esordio con Vicini in panchina e Viali in campo).
24 è il ruolino di marcia dell'imbattibilità della Francia di Jaquet che affronta oggi un'altra formazione con numeri in positivo, la Spagna con diciassette match senza sconfitte.



NUMERI

E Maldini soffia su 70 candeline



2 le svisse arbitrali del gruppo B. la rete annullata al bulgario Stoichkov contro la Spagna negata dal guardalinee per un fuorigioco inesistente e la rete del romeno Munteanu contro la Bulgaria che ha scagliato una palla da fuori area sotto la traversa rimbalzata oltre la linea di porta di almeno venti centimetri.

4 quanti sono gli ex campioni Tacconi, Altobelli, Causio e Gentile, che hanno partecipato ad un torneo di calcio su una spiaggia nei pressi di Liverpool.
12 come i milioni che deve pagare mensilmente il calciatore del Milan Cortacurta per il mantenimento della ex moglie alla quale andranno anche una Bmw e un

pacchetto di valuta estera in marchi
3 come le edizioni che hanno proclamato capocannonieri giocatori che hanno realizzato solo due reti nel 1960 i realizzatori di una doppietta furono cinque, nel 1964 due, nel 1968 uno solo.
74 come l'anno del primo mondiale aperto a mogli e fidanzate olandesi: una manovra adottata anche in questi Europei dagli uomini di Hiddinks.
1.66, ovvero l'uomo più basso degli Europei, non è un calciatore ma il tecnico del Portogallo, Antonio Oliveira, due centimetri in meno degli attaccanti Sá Pinto e Porfiro.
10 come i giocatori che i commissari tecnici possono portare in panchina: restano tre le sostituzioni consentite.

77 l'anno in cui i supporter della Scozia misero sottosopra Londra dopo una vittoria della loro nazionale contro l'Inghilterra
150 è la quotazione della Repubblica Ceca per i bookmakers in caso di vittoria finale.
15 i giocatori di origine straniera nella formazione della Francia, mosaico multietnico risultato di una integrazione razziale iniziata nei lontani anni '50
123 come gli anni del primo match del calcio mondiale tra Scozia-Inghilterra: fini 0-0 e sul campo erano disegnate le linee perimetri, la traversa era una corda, si cambiava campo ad ogni gol.
60 è la Repubblica Ceca per l'Italia: ovvero la sessantesima squadra che la nazionale affronta nella sua storia calcistica: quella di ieri era infatti un confronto inedito.

La Turchia rimedia la seconda sconfitta di misura e saluta gli Europei

Alla sagra del liscio Fernando Couto salva il Portogallo

Il Portogallo si riporta in quota nel gruppo D battendo la Turchia, anche se solo per 1-0 e al termine di una partita a tratti inguardabile e ricca di episodi destinati alla cineteca di «Mai dire gol». Decisivo il gol di Fernando Couto.

GIANNI MARASCHIN

NOTTINGHAM. Il guaio più grande per la Turchia è stato di non avere avuto all'attacco D'Alema o Maroni, che almeno di tacco, di punta o di stinco, avrebbero comunque avuto più possibilità di buttare la palla in rete rispetto a Sukur Hakan, il non rimpianto giocatore del Torino. La fortuna del Portogallo è stata quella di avere avuto in campo Fernando Couto e un sempre valido Rui Costa. Ma diciamo la verità, si sentiva la mancanza di un uomo d'ordine come Gianni Morandi, che meglio avrebbe potuto disegnare le geometrie lusitane. Questo perché ieri pomeriggio, allo stadio di Nottingham, Turchia e Portogallo hanno dato vita ad una specie di «partita del cuore», che come tutti gli incontri del genere è assai divertente da vedere, perché tra lisci, svariati e stop a seguire, potrebbe sempre accadere di tutto da un momento all'altro.
E infatti dopo 65' di rimpalli, svrgolate e un paio di gol mangiati (dai portoghesi) Fernando Couto da fuori area ha infilato all'angolo destro della porta turca un pallone che, giustamente, era finito tra i suoi piedi dopo un rimpallo. 1-0. Botta di bravura (e di fortuna) che ha consentito agli uomini di Oliveira di guadagnare i tre punti e avvicinarsi alla

qualificazione e ha condannato la Turchia alla seconda sconfitta e ad una eliminazione tanto certa quanto meritata.
Ad ogni modo, nonostante la penuria tecnica, la partita è stata vivace, combattuta anche se corretta e piena di rovesciamenti di fronte. Proprio come l'incontro del Bentegodi. All'inizio, dopo un paio di minuti, un brutto fallo su Hakan ha fatto pensare che l'incontro si sarebbe trasformato in rissa. E invece no. La foga è sempre rimasta in limiti accettabili, mentre la mira ha scarseggiato. A cominciare dal 3', quando Hakan ha subito liscio in attacco, facendo capire in un solo istante perché a Torino gli hanno fatto fare le valigie dopo soli quattro mesi di contratto. Poi, dopo una buona sortita del portoghese Folha, i turchi sono partiti all'attacco a testa bassa mostrando un esilarante Sancakli Safet, attaccante dalle incerte speranze che ha conquistato la nomination per il premio Rocky Roberts (per la serie «stasera mi butto») per essere riuscito ripetutamente a simulare cadute carpiate con avvistamento a destra non appena s'avvicinava all'area di rigore e a reclamare contemporaneamente il penalty.
Nei primi minuti sul taccuino del

bravo cronista sportivo sono annotati un liscio di Safet al 9', un altro tentativo inconcludente di Hakan al 10' e un Sergen che, al 16', pur se ottimamente piazzato, non ha trovato nulla di meglio che «tirare in bocca» a Vitor Baia che quattro minuti più tardi si sarebbe segnalato per un intervento incerto, sufficiente per far capire (contratto del Barcellona a parte) che questo non è il suo momento.
Ancora pochi istanti e la «partita del cuore» ha deliziato tutti gli amanti del brivido. Il turco Safet, in area avversaria, è riuscito in una sola azione prima a realizzare uno stop a seguire di petto, poi a calciare di stinco, terzo a tirarla pure fuori da due metri. Cambiamento di fronte e Sá Pinto, liberato in area da una splendida giocata di Rui Costa, ha tirato clamorosamente a lato, imitato un minuto dopo dal turco Hakan. Insomma, un festival.
La partita è continuata su questi binari, con lisci dell'insuperabile Hakan, qualche buona giocata (ma niente di più) di Figo, un tiroccio sui spalti del turco Recep ed è finita simbolicamente - con una stupenda giocata di Joao Pinto che in recupero ha stoppato di petto (a seguire) e poi tirato di stinco. Fischio dell'arbitro e poso.
Il secondo tempo ha confermato il copione. Con l'unico acuto dell'incontro al 65' con l'ottimo gol di Fernando Couto da fuori area ha calciato al volo con violenza una palla arrivata sul suo destro dopo un rimpallo Cannonata e rete. Poi è continuata la saga dei lisci. E la partita si è allegoricamente conclusa con una svrgolata di Tugay.
A fine incontro l'incasso della partita del cuore è stato devoluto ai poveri della foresta di Sherwood



Un contrasto tra il portoghese Folha e il turco Alpay

Stadky/Ap

Portogallo
1
st Porfiro), Sá Pinto (19' Cadete)
Allenatore: Oliveira

Turchia
0
Hakan
Allenatore: Terim
ARBITRO: Puhl (Ungheria)
RETE: 20' s t. Couto
NOTE: angoli 6-2 per il Portogallo; giornata fresca, terreno in perfette condizioni, spettatori 22.670; ammoniti Paulinho Santos, Tavares, Vedat, Abdullah, Tolunay e Rahim per gioco falloso.

Vitor Baia, Paulinho Santos, Helder, Couto, Dimas, Figo, Paulo Sousa, Rui Costa, Folha (1' st Tavares), Joao Pinto (31' st Cadete)
Rustu, Vedat, Recep, Ogun (1' st Rahim), Alpay, Abdullah, Tugay, Oguz (24' st Arif), Sergen, Safet (17' st Tolunay),

Oliveira: «Partita difficilissima»
Terim: «Peccato perdere così»
«Una partita difficile: noi non abbiamo giocato come sappiamo, mentre i turchi hanno dimostrato di essere molto forti sia fisicamente che psicologicamente». Questa l'analisi di Antonio Oliveira, allenatore del Portogallo. Dall'altra parte, la tristezza del ct turco Fatih Terim, che dopo la sconfitta rimediata ieri lascia gli europei: «Sono desolato di aver perso nuovamente e ancora una volta per un solo gol. Però devo dire che abbiamo affrontato due formazioni molto forti». Infine la felicità di Fernando Couto, il match-winner: «Un gol molto importante, e sono soddisfatto di averlo segnato io».

OLANDA, IL CASO Il ct Hiddink manda a casa Edgar Davids

STEFANO PETRUCCI

FOREST OF ARDEN. Il più bel titolo è del Sun: «My sweet Jord». Gradevole il riferimento alla splendida canzone del Beatles George Harrison, «My sweet Lord», mio dolce signore. Era dolce l'altra sera a Birmingham anche l'espressione di Jordi, 22 anni e un cognome che pesa quanto un macigno.
«Dedico questo gol a mio padre Johan - può dire adesso, nella pace del ritiro olandese il giovane Crujff - ma anche a Hiddink, che ha sempre creduto nelle mie qualità. E, se permettete, pure a me stesso». Giorno di gloria, nella contea dei castelli inondata dal sole. Ma anche un giorno di roventi polemiche e con un colpo di scena: Edgar Davids torna a casa. Il suo europeo finisce qui. A provocare la rottura è stata un'animata lite con il tecnico «orange» Hiddink. Il giocatore chiaramente non ha gradito l'esclusione contro la Svizzera e lo ha dichiarato ai quattro venti ad alcuni giornalisti olandesi. Una bufera che si è offuscata dalla bella serata di giovedì. L'Olanda è resuscitata e ora sfida l'Europeo che molti qui consideravano già suo, fino a pochi mesi fa. Hiddink, il sorprendente capobanda, può finalmente gonfiare il petto. Dicono al suo paese non abbia attribuito, questo allenatore troppo gentile, troppo corretto, persino timido. Eppure l'altro ieri ne ha sfoderati di formidabili: fuori Davids, fuori Seedorf, fuori Kluyvert. Non si è fidato della lobby-Ajax, ha imposto le sue scelte con grinta inaspettata. La sua Olanda ha ripreso a volare, poggiando i piedi sulla solida rampa di un gioco stellare. È stata pirotecnica l'ultima mezz'ora contro la tostissima Svizzera, è pirotecnica adesso la promessa di Jordi Crujff, il ragazzino che ha commosso il severo papà: «Possiamo vincere il torneo. Nei quarti ci siamo quasi, anche la sfida con l'Inghilterra, tra tre giorni, a questo punto può anche essere non drammatica. Ci siamo finalmente messi in moto e non ci fermeremo più».
Ieri Jordi ha ricevuto la visita del padre, che al momento del suo gol ha perso decisamente il suo celebre aplomb. Johan Crujff ha tenuto a ringraziare personalmente Hiddink, per il quale suo figlio non è stato certo una sorpresa: «Ho sempre detto che lo considero simile a suo padre - ha spiegato il ct - non nella classe pura, ma nella capacità di adattamento ai ruoli. Jordi può fare la punta centrale e laterale, il rifinitore o il centrocampista è solido e ha coraggio».
La vera sorpresa della resurrezione Orange, semmai, ha per lui la faccia di Dennis Bergkamp. Che ha entusiasmato soprattutto gli inglesi, sciovinisti come pochi: «Our star», la nostra stella, lo chiamano i tabloid rammentando ad ogni passo che Dennis ormai gioca con la maglia dell'Arsenal. L'interessato ringrazia di cuore: «A Londra sono rinato. L'esperienza a Milano mi ha maturato come persona, ma come giocatore mi aveva messo a terra». Appuntamento a Wembley, il 30 giugno. Ora l'Arancia è tornata meccanica, ci crede davvero. L'Europeo ha ritrovato un stella.

GRUPPO B. A Leeds le due squadre inseguono a distanza la Bulgaria di Stoichkov

Francia-Spagna, «classica» ad alta tensione

Francia-Spagna è una sfida fra due squadre imbattute da molto tempo, obbligatorio vincere per entrambe, per non perdere contatto dalla capolista Bulgaria. Gli iberici devono riscattare la scialba prestazione dell'esordio.

NOSTRO SERVIZIO

LEEDS. Una classica del calcio europeo. Questo era finora Francia-Spagna. La partita di oggi a Leeds, la seconda del girone B per le due squadre, diventa invece un incontro decisivo per designare le due qualificate. Alla vigilia, il raggruppamento si presentava come il più equilibrato. Dopo che a metter fuori la Romania c'hanno pensato Stoichkov e il gol di Munteanu non visto dall'arbitro Mikelsen, francesi e spagnoli si trovano a dover scartare l'ipotesi pareggio per sperare di continuare il loro per-

corso lungo le strade di Euro 96. Sono gli spagnoli a preoccuparsi di più, visto il pareggio d'esordio contro la Bulgaria.
La Francia ha già conquistato i suoi primi tre punti, ma non ha intenzione di puntare al risultato a reti bianche. La sfida si preannuncia ad alta tensione. Francia e Spagna sono imbattute da due anni, con un ruolino di marcia rispettivamente di 24 e 17 partite in positivo. «Mi aspetto la vera Spagna, non quella vista contro i bulgari», è l'avviso di Jaquet. Il ct

spagnolo Clemente deve rinunciare all'argentino Pizzi, squalificato, ma non per questo abbandona il modulo con una punta sola. toccherà ad Alfonso, autore di un fortunato e rapidissimo gol di polpaccio contro la Bulgaria. Clemente, in attesa che Nadal esaurisca la seconda giornata di squalifica, cambierà la difesa con Otero al posto di Belsue. A centrocampo, spazio ad Amavisca per Amor e al «brasiliano» Donato per Guerrero. «Non capisco il continuo accanimento contro Clemente», dice Fernando Hierro, centrocampista del Real che in nazionale cerca il riscatto da una stagione deludente. Gli osservatori spagnoli sono pronti a consegnare nelle sue mani il ruolo di guida tecnica e caratteriale di una formazione finora titubante. E lui non si tira indietro. «Il mio sogno è giocare a Wembley» dice l'uomo di ferro, come lo hanno ribattezzato i connazionali giocando sul significato del suo nome. «La nostra nazionale ha fatto un ottimo mondiale - prosegue il madridista dall'alto del suo



meto e 87 - Poi abbiamo continuato il cammino internazionale senza sconfitte incontrando nazionali come la Germania, Argentina e Danimarca. Eppure Clemente non piace il fatto che in Spagna la nazionale non è trattata bene: basta vedere quello che è stato combinato con il fitto calendario. Mentre altre nazionali possono godere di 20-25 giorni

di preparazione. Il dolore di una lieve contrattura è sparito e Hierro si preannuncia protagonista. Dall'altra parte, il più temuto è Djorkaeff. «La Francia - dice alla vigilia Camunero - è un'ottima squadra. Ci somiglia, ma in più ha i guizzi di Djorkaeff».
Il ct francese Jaquet non ha sciolto gli ultimi dubbi, su difesa e attacco. Nel reparto arretrato, il neointer-

FRANCIA-SPAGNA

1	Lama Zubizarreta	1
15	Turam Otero	16
5	Blanc Alkorta	4
3	Dimeco Abelardo	5
6	Guerin Sergi	12
7	Deschamps Amavisca	7
8	Desailly Hierro	6
19	Karembeu Donato	10
10	Zidane Caminero	15
9	Djorkaeff Luis Enrique	21
13	Dugarry Alfonso	11
Arbitro: Zhuk (Bielo.)		
RAIDUE 16,55		
16	Bartz Canizares	13
22	Martín Molina	22
4	Lebouef Belsue	3
12	Lizarazu Nadal	20
14	Lamouchi Lopez	2
18	Pedros Guerrero	8
11	Loko Amor	18
17	Madar Mangiarin	17
21	Martín Pizzi	9